

22)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
seduta del 28 settembre 2012

oggetto: Linee guida comportamentali nel caso di apertura di procedimenti disciplinari.

pratica pervenuta il
assegnata a Ventura Caterina
istruzione completata il
inoltrata il 26/04/2012

**PARTE RISERVATA ALL'AREA FINANZIARIA AI FINI DELLA REGISTRAZIONE
DELL'IMPEGNO DELLA SPESA ART. 23 REGOLAMENTO CONTABILITA'.**

CODICE: _____	DESCRIZIONE _____
DISPONIBILITA' INIZIALE:	£. _____
IMPORTO IMPEGNO: N. _____ DATA _____	£. _____
DISPONIBILITA' RESIDUA:	£. _____

RESIDUO DI STANZIAMENTO: N. _____	£. _____
IMPORTO IMPEGNO N.: DATA _____	£. _____
RESIDUO DI STANZIAMENTO DISPONIBILE:	£. _____

IMPEGNO REGISTRATO IN DATA _____

IL DIRETTORE DELL'AREA FINANZIARIA

IL DIRIGENTE
(dott. Carlo Vicarelli)



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 28 SETTEMBRE 2012

) Linee guida comportamentali nel caso di apertura di procedimenti disciplinari.

Il rettore ricorda di aver sottoposto, nella seduta del 13 luglio u.s., il presente argomento all'attenzione del consesso che, in considerazione della delicatezza delle questioni rappresentate, aveva deliberato di rinviare ogni decisione onde procedere agli opportuni approfondimenti.

Il rettore, considerato che l'art. 10 della legge 30.12.2010, n. 240 ha attribuito agli atenei l'esclusiva competenza del procedimento disciplinare, qualunque sia la sanzione astrattamente comminabile, anche nei confronti del personale docente e che, pertanto, è ancora più avvertita l'esigenza che l'esercizio dell'autorità disciplinare non sia condizionato da interferenze esterne, ritiene di dover interessare nuovamente il Consiglio, sicuro che il tempo trascorso abbia consentito a ciascuno dei consiglieri di valutare più approfonditamente la questione.

Come già rappresentato nella seduta del 13 luglio u.s., il procedimento disciplinare, che in ogni sua parte deve svolgersi nel pieno rispetto del contraddittorio, è di per se stesso regolato in modo tale da garantire all'incolpato ampia e reale possibilità di esercitare il proprio diritto alla difesa, assicurando, al contempo, all'organo giudicante una visione completa e imparziale dei fatti posti a fondamento della stessa azione disciplinare.

Le interferenze esterne sul regolare svolgimento e sulla corretta conclusione del procedimento disciplinare si determinano, senz'altro, allorquando vengano avviati pubblici dibattiti, siano organizzate assemblee di docenti, siano coinvolti organi istituzionali o, finanche, organi di informazione, con il rischio, soprattutto in quest'ultimo caso, di gettare discredito sull'intera istituzione universitaria.

Si tratta, nel complesso, di comportamenti che finiscono col condizionare l'andamento e l'esito di un procedimento disciplinare e pertanto da stigmatizzare, giacché tali da incidere sul regolare svolgimento dell'azione amministrativa universitaria, anche con possibili refluenze negative sull'immagine dell'Ateneo rispetto all'esterno. Di qui, al fine di tutelare la serenità degli organi di ateneo competenti in materia, indispensabile per giungere ad una conclusione dei procedimenti corretta ed equa, è necessario che tutti i componenti della comunità universitaria, a cominciare dal rettore, si astengano da ogni forma di interferenza rispetto all'iter procedurale delle azioni disciplinari in itinere, ferma restando la possibilità che i competenti organi dell'ateneo avviino un autonomo procedimento disciplinare qualora dette interferenze si traducano in vere e proprie strumentalizzazioni a danno dell'istituzione universitaria.

Il rettore, pertanto, invita il consesso ad assumere le proprie determinazioni in merito.

